

Mio compito è quello di proporvi alcune riflessioni sul rapporto tra musica e tecnologia, le sue evoluzioni e come queste hanno trasformato la comunicazione e la produzione culturale. Tutte le riflessioni che seguiranno, pur prendendo spunto dallo specifico musicale (particolarmente esposto), riguardano tutti i linguaggi espressivi e oltre.

La storia del Novecento musicale, ma forse la storia della musica tutta, è intrinsecamente legata all'evoluzione tecnologica che ha permesso di produrre suoni predefiniti, di registrarne la memoria, il suono e quindi di ascoltare la musica in un sempre maggior numero di situazioni.

Gli strumenti, anche i più rudimentali o antichi, sono prodotti tecnologici: prodotti costruiti per riprodurre suoni specifici e non casuali.

Ad ogni salto tecnologico, il primo segno di cambiamento di cui ci rendiamo conto è la velocità di acquisizione del prodotto, gli altri sono cambiamenti più interni ai linguaggi che, per essere colti pienamente, hanno bisogno di una riflessione più attenta e profonda.

Ma la tecnologia non cambia solo gli strumenti ed i linguaggi, cambia anche i comportamenti degli esseri umani e le relazioni tra loro.

Si provi ad immaginare quanto, la tecnologia, abbia trasformato le attività di gioco, di studio sui testi, la produzione e fruizione letteraria, perfino i linguaggi verbali.

Fin dalla sua nascita nel 1980 la Fonoteca comunale di Nonantola, una delle prime in Italia, inevitabilmente, ha vissuto la sua storia dentro a questa evoluzione tecnologica e alle conseguenti trasformazioni sociali. Dalla musica su dischi in vinile o su musicassette, per passare dieci anni dopo al supporto digitale, il CD e l'apparato video in DVD. Ancora soli 10 anni e siamo alla realtà di oggi: internet e alla navigazione in rete. Quindi di conseguenza: se nel 1980 frequentare la fonoteca voleva dire ascoltare sul posto album di ogni genere musicale direttamente sui giradischi, oggi la maggior parte di voi lo considera un fatto scontato, ma a quell'epoca era una cosa mai vista!

Nel 1990 CD e DVD permettono di introdurre in modo agevole anche il prestito, servizio ovviamente molto gradito, al punto che il numero di utenti è talmente alto da imporci alcuni correttivi per governare "l'assalto" quotidiano che rischia di compromettere la qualità degli altri servizi erogati. Infatti per noi il prestito è sempre stato, come lo è ancora, solo uno tra i tanti strumenti funzionali alla diffusione della musica.

In una decina d'anni le cose sono, ancora una volta, radicalmente mutate. Dopo il 2000 la diffusione della musica su supporti informatici leggeri (MP3 – Mp4 – AVI – MOV) di nuovo cambia quasi tutto. Oggi è più facile e veloce attingere al materiale musicale e non è più necessario raggiungere fisicamente un luogo per avere musica e film. Ogni cittadino è potenzialmente in grado di accedere, legalmente o meno, ad ogni tipo di musica che lo interessa.

Il Download ha stravolto completamente il consumo di musica ed il suo mercato, infatti nel giro di pochi anni i negozi specializzati nella vendita di supporti musicali sono diminuiti da 3000 a 1500 - 50% e il trend continua. Anche la vendita di musica avviene in gran parte su internet utilizzando piattaforme come ad esempio Amazon o iTunes.

La richiesta di musica non è quindi diminuita, anzi, di fatto si è ampliata.

Anche l'offerta si è ampliata, a tal punto che nuovi problemi si sono aggiunti a quelli precedenti.

1. Come orientarsi, come discriminare nella enorme quantità di informazioni, di proposte musicali esistente in rete il cui numero, per un essere umano, è paragonabile all'infinito? Ora si rivela in modo fortissimo una esigenza sempre presente, ma ora immensamente più sentita rispetto a pochi anni fa: come orientarsi in questa ricerca dentro all'infinito possibile? Non solo ricerca come tecnica, ma soprattutto ricerca come capacità di utilizzare riferimenti culturali su cui appoggiare l'opera di selezione.

2. Altra variabile introdotta dalla moltiplicazione degli strumenti tecnologici è la forte accelerazione al processo di interconnessione tra i linguaggi artistici. Un processo non nuovo, ma la velocità che ha avuto negli ultimi decenni è davvero impressionante. Fortissima per quanto riguarda le possibilità espressive, ma fortissima anche nella loro diffusione. Non a caso si parla di rivoluzione per indicare ciò che l'informatica ha prodotto in tutti i processi produttivi e comunicativi. Musica ed arti visive ne sono un esempio eclatante. I ragazzi oggi faticano ad ascoltare musica. Invece, gli riesce più naturale guardare la musica. Ma guardando la musica l'ascolto è molto più difficile, spesso più superficiale.
3. La moltiplicazione dell'offerta si è accompagnata ad una pesantissima invasione dei nostri spazi di relazione da parte della pubblicità commerciale anche per quanto riguarda il mercato culturale. In particolare la musica, per le sue caratteristiche intrinseche, è purtroppo uno strumento fondamentale di questa grande invasione. Le caratteristiche di questo ossessivo "libero" consumo sono sempre le stesse: prodotto sofisticato nella forma, ma effimero, superficiale nella sostanza, predeterminato per potersi facilmente e velocemente "bruciare", senza lasciare nessuna impronta, nessuna soddisfazione profonda e duratura in modo tale che presto lasci il posto al prodotto successivo.  
La musica è uno dei linguaggi espressivi più utilizzati a questo scopo perché è molto efficace per sottolineare l'effetto evocativo ed emozionale delle immagini senza bisogno di un messaggio esplicito. La musica si può ascoltare in modo volontario, ma purtroppo anche passivo o addirittura coatto. Fortunatamente non vi è solo questo.  
Persistono anche moltissime proposte interessanti e di grandissimo valore che per essere godute debbono essere scelte.  
Per essere scelte si deve vivere in un mondo, in una comunità, in una famiglia che ti rende accessibile e interessante questo percorso di formazione.

Detto questo, **se in rete abbiamo tutto a disposizione (musica, film, libri ecc...), se tramite un computer, un tablet o uno smartphone, posso non solo ascoltare ciò che mi piace, ma anche accumulare tutto ciò che culturalmente mi attrae, cosa mi serve ancora?**

In realtà il fatto di avere a disposizione un prodotto musicale non è di per sé sinonimo di capacità o di conoscenza critica : è il famoso dilemma tra Avere o Essere. Qui sta il cuore del nostro lavoro e l'essenza di ciò che non più solo la Fonoteca, ma tutti i servizi culturali dovranno essere e fare nei prossimi anni.

La risposta più importante che possiamo dare alla parzialità del virtuale, oggi ancora più di ieri è l'attivazione di processi reali, di esperienze concrete. E le esperienze concrete richiedono spazi concreti, pensati e preparati per rendere accessibile, visibile e piacevole ciò che normalmente non lo è.

Crediamo che questa sia il compito fondamentale a cui può puntare un servizio culturale del territorio. Fortunatamente non partiamo da zero, anzi. Il nostro obiettivo non è mai stato quello della sola conservazione, formazione e divulgazione.

*Officine Musicali* come gli altri servizi del nostro territorio, già dagli anni 80 ha cercato di essere un centro di produzione di diverse attività e proposte culturali.

Insomma : *l'Officina* è il nostro riferimento, cioè il luogo dove si produce, dove si crea a volte sporcandosi pure le mani, *l'Officina* è il filo rosso che ci ha guidato fino a qui e che ci indica tutt'ora la strada ancora da percorrere

Non è un caso che la Scuola di Musica da ormai trent'anni sia un luogo molto vivo e sentito da bambini, ragazzi e adulti di questo paese. Un luogo dove il lavoro sulla formazione dentro e attraverso relazioni concrete ha dato frutti preziosi e tangibili. Infatti è da queste esperienze che negli ultimi anni siamo partiti per rilanciare la nostra attività attraverso l'individuazione di laboratori teorici e concreti.

Da diversi anni sono attive diverse esperienze, come i laboratori per adolescenti in collaborazione con la Ludoteca o i laboratori per bambini 0-6 e i loro genitori insieme alla Biblioteca (*Nati per leggere- Nati per la musica*): musica raccontata, letture musicate, incontri per genitori con pediatri e specialisti di musica per l'infanzia. L'obiettivo è quello di strappare bambini, ragazzi e adulti alla fruizione passiva dei linguaggi della comunicazione, aiutarli ad acquisire gli stimoli e le competenze per un uso critico, consapevole. Capire come si costruisce un racconto, come lo si può trasformare in storia per immagini, arricchirlo con le suggestioni dei suoni, sono esperienze indispensabili per modificare il proprio punto di vista rispetto a ciò

che i media ci propongono ogni giorno, 24 ore al giorno, attraverso una quantità enorme di informazioni, difficili da gestire, discriminare, capire e gustare.

Come abbiamo detto più volte, seguendo l'intreccio sempre più intenso tra i linguaggi espressivi, non ci rimane che affermare che il lavoro che ci aspetta sarà sempre più un lavoro che non richiede più solo specificità MUSICALI e che quindi non può più essere svolto in solitudine. Le **interconnessioni dei linguaggi** rendono preziose conoscenze e collaborazioni con molti interlocutori diversi, individui o gruppi, associazioni, privati o servizi pubblici. Per questa ragione, noi servizi culturali di Nonantola, pur vivendo in ambienti fisicamente separati, sempre più vediamo l'efficacia di attività elaborate e programmate assieme e a questo riguardo, da quando condividiamo la Piazza con alcuni di essi questo lavoro di elaborazione comune si è molto facilitato. Dopo un viaggio molto interessante durato diversi anni, sentiamo il bisogno di ritrovarci per condividere le esperienze accumulate e vedere cosa potrà accadere.

In seguito a queste riflessioni e per riprendere nuove sperimentazioni in merito, la Fonoteca è oggi dotata di attrezzature indispensabili alla gestione di linguaggi audio e video sempre più "tecnologici" : un ambiente completamente cablato per gestire PC fissi e portatili, hifi audio, lettori per supporti audio e video in diversi formati, schermi LCD e plasma, proiettore, il tutto interfacciato da matrici audio e video. Una condizione indispensabile per proporre quella che oggi è il paradigma di riferimento e da cui siamo partiti per impostare un lavoro che oggi non riguarda più solo noi o solo la musica.

Da quattro anni *Salto Nel Suono* è questo: incontri serali (una ventina ogni anno), conferenze, presentazioni di dischi o libri, ascolti guidati, ma anche vere e proprie performances non solo di musica, ma anche su tutta quella parte del mondo artistico con cui la musica dialoga e coesiste. Musicisti, musicologi, giornalisti, attori, pittori, fotografi, disegnatori, illustratori, inventori, filosofi, medici e tanti ancora sono i soggetti che hanno portato il loro punto di vista con cui guardare alla musica, il loro "discorso musicale" dentro o tangente alle molte altre forme di espressione umana.

Quattro anni di occasioni a volte uniche, che ci hanno portato a riprendere relazioni importanti quali quelle con le scuole elementari e medie del territorio con cui si sono svolti progetti di approfondimento in questa direzione. Letteratura, musica, arti visive e teatro come strumenti espressivi per parlare di guerra, dittature, democrazia, uguaglianza, differenze, geografia, antropologia.